

## Lagheti alpini della Svizzera italiana

Tra Piora e Cadlimo

12



## Il "giro delle meraviglie"

C'è, dapprima, il Ritom, che fece concludere, nel 1876, a un membro letterato del Club Alpino Italiano: "Non ho potuto sfuggire a un certo senso di tristezza allo spettacolo di quel lago alpino spoglio affatto d'alberi, dove non c'è traccia di vita, dove l'immobilità dell'onda trova solo riscontro nel profondo silenzio dell'ambiente che lo sovrasta".

Esattamente un anno dopo, il locarnese Bartolomeo Varena, avvocato e poeta, descrivendo lo stesso posto, dirà: "Amica, risvegliati.../dal balzo d'Oriente/già spunta e dardeggia/il sole ridente:/e il vivido raggio/discende ed indora/le rive recondite/del lago di Piora".

Da una parte, quindi, impressioni quasi impaurite dal luogo; dall'altra, sensazioni addirittura esultanti: anche in questa possibilità di suscitare contrastanti reazioni sta il fascino di un lago, a cui il progresso idroelettrico non è riuscito a togliere del tutto quella "meridionale dolcezza" già avvertita e sottolineata, nel 1911, da Edoardo Platzhoff-Lejeune ne "La Suisse Italienne".

Ma per trovare la vera dolcezza di un laghetto alpino bisogna raggiungere, dal Ritom, quello di Cadagno, con l'acqua che diventa erba e l'erba che si fa acqua, così che è impossibile, guardando verso la sponda opposta, distinguervi il pascolo dalla superficie su cui questo pascolo, galleggiando, si allunga senza increspature. Il verde si mescola con l'azzurro e dalla morbidezza del primo e dall'intensità del secondo nasce un colore che, visto dall'alto, spicca come se fosse stato appena dato e tinteggiasse, sfiorato, i voli e il vento, le ombre e i suoni che vengono dall'alpe.

Più si sale, più quest'alpe si allarga e sembra, estendendosi verso l'alto, trascinare di là dalle creste come una piena fiorita. Si pensa, anzi, giunti al lago di Dentro, che questa piena sia già, un tempo, avvenuta e abbia poi lasciato, ritirandosi, i suoi segni sulle pareti vinte, che qui, infatti, si raddolciscono e mostrano, più della pietra, un'erba che vive di luminosa trasparenza. I sassi vivono, invece, nel lago: sono così grandi e piatti da far pensare che siano stati usati dai giganti per giocare a rimbazello. Questo divertimento non sarebbe però possibile nel laghetto della Miniera: è piccolo perché vuole esser paragonato a una perla, a cui l'improvvisa profondità dà riflessi di ametista; se si scorge qualche raro brillio, lo si attribuisce all'argento che c'è nella zona: a una scaglia venuta a galla, a una goccia attirata dal sole, a un granello impigliatosi nella nebbia che si aggrappa, montando, ai lastroni infissi, obliquamente, sul fondo.

Ritorna, osservandoli, l'idea dei giganti, che li potrebbero usare come assi da bucato dopo averli piantati, tutto attorno al Miniera, per non lasciarne uscire l'acqua, che, per quanto riguarda lo Stabbio scorto dall'alto, pare debba precipitare da un momento all'altro. Si ha ancora negli occhi la precedente inquadratura dei vari lagheti sparsi in un paesaggio lunare e rassegnati ad essere, più che altro, pozze e questa possibilità concernente lo Stabbio è quindi ancora più spettacolare nell'immaginaria scena che lo fa piombare sul sottostante lago di Cadagno.

L'Isra si concede, invece, senza dare spettacolo, al Reno di Medel, che gli ruba, sfruttandolo, quel colore che fece dire a Jules Michelet: "I laghi della Svizzera sono gli occhi della Svizzera, il loro azzurro raddoppia il cielo".

Anche lo Scuro, nonostante il nome, ha la sua luce, in cui si stagliano, verso riva, pietre bianche come pesci morti (due altri laghetti sembrano pronti a dargli la loro acqua qualora volesse coprire la sua minuscola isola: lo spazio per accogliere gli artigli di un'aquila sfinita o il balzo di una trota spaventata).

Si ritrova poi, lungo il percorso, il verde dell'inizio, disciolto anche nei laghetti di Taneda, dal più basso dei quali esce un ruscello ad annaffiare il giardino creato, più sotto, tra le rocce, dalla flora che è, anche qui, una prodiga, ma inesauribile flora e serve, pure essa, a fare di questa escursione il "giro delle meraviglie": un giro che scopre e costata, distingue e paragona, esamina e contempla, e sempre con il timore di non poter cogliere tutto ciò che incontra o gli sta sopra o sotto o ai lati, fin dove, insomma, l'occhio, ammirando, arriva e lungamente si ferma. L'emissario del Tom si tiene, invece, nascosto: non vuole rompere il dolce ritmo lineare di un laghetto, sulla cui sponda meridionale la sabbia, di un biancore splendente, è polvere, finissima, di secoli, che non potrà mai tuttavia riempire, nemmeno nei secoli, la vastissima conca in cui sta il Tom, dopo il quale si incontra di nuovo il Ritom che, nel confronto, si svela come doveva essere quando fu visitato da Ermenegildo Pini, che spiegherà poi, nella sua settecentesca "memoria", che "come una fonte del Ticino si può anche riguardare l'acqua che dai laghetti Tom e Ritom vi entra poco sotto della terra medesima" (avrà potuto, il Pini, nella sua gita, cogliere la favolosa visione, distinta e insieme unita, di più laghetti? Se ne ebbe l'occasione, si sarà certamente sentito non più incuriosito scienziato, ma appagato poeta e avrà quindi provato, come il suo collega Leone De Stoppani, che descrisse Piora nel 1866, il "desio di vivere").

Copyright:

**Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)**

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona

[www.ti.ch/cde](http://www.ti.ch/cde)

**Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)**

[www.laghettilpini.ch](http://www.laghettilpini.ch)

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

## Informazioni sul percorso

### Punto di partenza

Lago Ritom. Si può giungervi a piedi in 20 minuti dalla stazione superiore della funicolare che sale da Piotta. Vi si può arrivare anche in automobile passando da Altanca. Dalla stazione FFS di Ambri-Piotta fino a quella inferiore della funicolare ci vogliono, a piedi, 20 minuti.

### Itinerario

Lago Ritom (1850 m) – Lago Cadagno (1921 m) – Lago di dentro (2298 m) – Lago della Miniera (2525 m) – Reno di Medel – Lago dell'Isra (2322 m) – Capanna Cadlimo (2570 m) – Lago di dentro di Cadlimo (2506 m) – Lago Scuro (2451 m) – Laghi di Taneda (2304 m e 2248 m) – Lago di Tom (2022 m) – Lago Ritom (1850 m).

### Periodo più indicato

Giugno-settembre

### Equipaggiamento

Da montagna

### Carte

1:25'000 CNS 1252 Ambri-Piotta, 1232 Oberalppass

### Posteggi

Nella zona della diga del Ritom e alla partenza della funicolare.

### Dislivello

Dislivello totale in salita  
ca. 1000 m

### Durata

Tempo di marcia dalla diga del  
Ritom per il giro completo: ca. 6 ore

### Difficoltà particolari

Nessuna. Il giro completo richiede però un buon allenamento. Un tratto del percorso è inoltre segnalato in bianco-blu (sentiero alpino).

### Segnaletica

Bianca-rossa.

Il tratto che va dallo Stabbio delle Pecore di dentro fino al Reno di Medel, passando per il lago di Dentro e i laghetti della Miniera, è segnalato in bianco-blu.

### Ristoro e rifugi

Vi è un ristorante (con possibilità di alloggio) presso lo sbarramento idroelettrico del Ritom. Un altro ristorante si trova a Cadagno. Nella regione vi sono poi la capanna Cadagno della SAT (1987 m, tel. 091 868 13 23) e la capanna Cadlimo del CAS (2570 m, tel. 091 869 18 33). Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito [www.capanneti.ch](http://www.capanneti.ch).

### Geologia

Giacomo Gemnetti, ne “L’origine dei laghetti di Piora” (1937), rileva che, “prima dell’epoca glaciale, non solo le acque di Cadlimo si versavano nel Reno, ma anche quelle di Val Piora attraverso il Passo dell’Uomo. In quei tempi lontanissimi, lo spartiacque tra i bacini del Reno e del Po si trovava più a sud di Val Piora, lungo la linea Camoghè – Fongio – Foss – Punto 2417 - Pizzo Pettine. La primitiva Val Piora fu quindi catturata, durante l’epoca glaciale, dalla Valle del Ticino, di cui divenne l’affluente”. Quanto alla nascita dei laghetti della zona, il Gemnetti ritiene, d’accordo con il Penck e il Lautensach, che “le grandi linee dei fenomeni lacustri di Piora sono solo spiegabili se si fa intervenire l’azione glaciale”.

Nella regione, vi sono quarzite con albite e muscovite; disteni, stauroliti, pirite cubiche, granati, clorite, adularia, orneblenda, tormaline nere, sagenite, siderite, pennina, apatite, ametista, anatasio, turnerite. Verso Cadlimo, si trovano anche danburite, brookite, ematiti. Le rocce di Piora sono molto variate: si hanno gessi, dolomie gessose, parascisti, scisti micacei e ardesiosi, gneiss e ortogneiss. Importanti filoni di galena, già conosciuti nel 1700, si trovano sull’altipiano del Corandoni tra la Val Piora e la Valle Cadlimo, a 2550 m.

Nel 1816, Giuseppe Antonio Giosuè di Quinto ebbe la concessione per l’esplorazione delle “miniere di piombo con indizio d’argento” della Valle Cadlimo; si avrà notizia, mezzo secolo dopo, della presenza di due filoni di galena di “rara abbondanza”.

Il 2 dicembre 1864, Giuseppe Patocchi, di Peccia, fu riconosciuto scopritore di una “miniera di piombo e argento situata sull’Alpe Cadlimo, nella regione di Piora”. Ricevettero poi la concessione, nel 1891, Giambone e Giannini di Quinto; nel 1904, l’autorizzazione, nel frattempo scaduta, passò a L. Del Pietro di Calpiogna.

Tra il 1904-1906 si ebbero, a cura dell’ing. Emilio Lodetti, un milanese che abitava a Nuova York, vasti lavori di ricerca.

Il Lodetti fondò nel 1905 la Società “Gothard Mining & Engineering”, che intendeva costruire, per il trasporto del materiale, una filovia tra Ambri e Cadlimo.

### Vegetazione e flora

La regione di Piora è un “paradiso naturale” anche per la vegetazione e la flora: vi abbondano il Larice e il Pino cembro (sono presenti, in una misura così vasta, solo in un’altra zona cantonale: quella del Lucomagno). Nei pascoli meridionali si trovano persino 70 specie su una superficie di 25 metri quadrati. Vi sono il Giglio rosso e il Giglio martagone, la Paradisia, l’Anemone gialla, la Vaniglia rossa, l’Orchidea globosa, l’Aquilegia alpina, la Campanula gialla, la Genziana pure gialla.

Fra le sassaie, la Sassifraga verde-azzurra, l’Armeria alpina, il Lino delle fate, la Violaccioca elvetica, l’Adenostile lanuginosa, l’Eufrasia di Crist, l’Ambretta strisciante, il Ranuncolo dei ghiacciai, la Querciola montana. Vi è poi il patrimonio rappresentato dalle Bolle. In quelle di fuori, si trovano la Paludella squarrosa, la Drosera anglica (pianta carnivora), la Carex pauciflora; in quelle di dentro, la Meesia triquetra (che risale all’epoca dei ghiacciai) e in quelle del Piano esemplari di *Juncus articus* e di *Carex bicolor* (sono pure essi relitti glaciali come il Calliergon trifarium che vive presso i laghi di Cadagno e di Tom).

Nei 37 km<sup>2</sup> di Piora, sono state finora raccolte, come hanno calcolato Paolo Selldorf e Patricia Gessler, oltre 510 specie di fanerogame e 336 di briofite, rappresentanti, quest’ultime, “quasi un terzo della flora briofitica svizzera”.

Il “regolamento cantonale sulla protezione della flora e della fauna” del 1° luglio 1975 elenca le piante e i fiori, presenti in gran numero anche nella regione di Piora, di cui sono vietati “la coglitura, il dissotterramento, lo sradicamento, il trasporto, l’offerta in vendita, la vendita e la compera”.

## Informazioni di economia alpestre

Il territorio alpestre di Piora, il più esteso del Cantone, raggiunge i 3500 ha (la metà dell’intera giurisdizione di Quinto), 1100 dei quali formano un pascolo produttivo.

Tutto questo territorio alpestre appartiene alla Corporazione patriziale dei boggesi di Piora, che gode anche l’alpe nella forma di boggia.

La pascolazione si svolge con la separazione del bestiame lattifero da quello giovane mediante la transumanza a rotazione su sei corti: Piora e Carorescio per le lattifere, Tom e Pineto per le manze, Ritom e Passo dell’Uomo per le manzette e i vitelli. La durata media dell’alpeggio è di 75 giornate. Il bestiame alpeggiato nel 1996 contava 245 lattifere, 65 manze e 98 manzette. La produzione giornaliera di formaggio varia da 22 a 44 forme di circa 9-10 kg.

La rinomanza mondiale del formaggio Piora va attribuita, in primo luogo, alla qualità foraggera del pascolo, ricco di leguminose e di graminacee mescolate con una flora abbondante e aromatica (mutellina); il sistema di produzione e una buona stagionatura danno poi a questo formaggio il privilegio di una qualità veramente unica.

### Ritom

Prima di diventare un lago idroelettrico, il Ritom aveva una lunghezza di 2 km, una larghezza di 500 m e una superficie di 90 ha. Attualmente, la sua superficie è di 1,49 km<sup>2</sup>: è quindi il più ampio della regione montagnosa del Ticino. A forma di sigaro, esso sta in una conca rocciosa glaciale e ha, verso valle, uno sbarramento di granito. La conca è composta di gneiss, con tracce di dolomia cariata sul fondo e sulla riva occidentale. Nel 1900 si progettò di utilizzare, a scopi idroelettrici, il Ritom, la cui acqua sarà captata, nel 1907, a 29 metri sotto la superficie. La costruzione di una diga alzò di 7 metri, nel 1919, il livello del lago, portando il suo volume a 27,5 milioni di m<sup>3</sup>. Nel 1931 fu fatta confluire nel Ritom, con una galleria lunga 980 m, l'acqua del torrente Cadlimo e di altre acque tributarie del Reno di Medel. Vi furono in seguito altre opere di potenziamento (la diga venne alzata di 15 m), così che ora il bacino di accumulazione del Ritom ha un invaso di 48 milioni di m<sup>3</sup>. Eretta la diga, le acque del Ritom coprono l'Alpe di San Carlo, la torbiera e l'albergo Piora, aperto nel 1877. Ittiologia: le specie immesse sono la trota iridea, la fario e il salmerino alpino. In passato vi fu l'immissione anche del salmerino fontinalis e della trota canadese, ancora presenti grazie alla riproduzione naturale. Il piano annuale di ripopolamento prevede l'immissione di 73'500 estivali e di circa 2000 trote iridee allevate presso lo stabilimento di Rodi.

### Cadagno

È separato dal Ritom dallo scalino roccioso di Cadagno. Lungo circa 720 m e largo 350, ha una profondità massima di 20 m. Posto in una conca rocciosa di origine glaciale, è chiuso, a valle, da un cordone morenico che si appoggia, a sud, a un banco di dolomia cariata. Il lago di Cadagno venne arginato negli anni 1944-47, innalzando la riva con una diga in terra. Ittiologia: le specie immesse sono la trota iridea, la trota fario e il salmerino alpino, con un ripopolamento annuale di 37'000 estivali. Sono tuttora presenti, grazie alla riproduzione spontanea, il salmerino fontinalis e la trota canadese. Il volume disponibile per la fauna ittica in questo lago si è considerevolmente ridotto in seguito al fenomeno naturale di meromissio (stratificazione stabile con acque prive di ossigeno e ricche di solfati sul fondo). La situazione tende a peggiorare in inverno in seguito all'abbassamento del livello del lago. Comunque, quello di Cadagno resta probabilmente il lago alpino più produttivo del Cantone.

### Dentro

Posto a 2298 m ai piedi del pizzo Corandoni (2659 m), in una conca rocciosa ovale, di origine glaciale, ha una superficie di 6 ha; l'acqua esce, invisibile, attraverso una frana.

L'oratorio di San Carlo, a 1915 m tra il Ritom e Cadagno di fuori, fu benedetto nel 1622. Ricorda la visita fatta nella zona, nel 1581, da San Carlo Borromeo. Una tela vi raffigura la Madonna pastora. La funicolare del Ritom è lunga 1369 m e supera, in 11,2 minuti, un dislivello di 785,5 m. Per la sua pendenza massima (87,7 per cento) è una fra le più ripide funicolari in esercizio nel mondo. Nei pressi del lago Cadagno è attivo il Centro di biologia alpina, che organizza corsi universitari di ecologia e idrologia, seminari e conferenze.

Ittiologia: le specie immesse sono la trota iridea e la trota canadese, con un ripopolamento annuale di 2800 estivali.

Quello posto a 2506 m in prossimità della Bocchetta di Cadlimo ha una superficie di 6000 m<sup>2</sup>.

### Miniera

Di forma ovale, ha una superficie di 5500 m<sup>2</sup> ed è, per la sua quota, uno dei più alti del Cantone. Di formazione glaciale, deve il suo nome ai tentativi di estrazione di piombo argentifero.

### Isra

Ha una superficie di 2 ha; è posto in un piccolo bacino di sbarramento morenico, con gneiss a biotite, tabulare e scistoso.

Ittiologia: Il piano annuale di ripopolamento prevede l'immissione di 700 estivali di trota fario e iridea, ai quali si aggiunge la presenza spontanea del salmerino fontinalis e della trota canadese.

### Stabbio

Ha una superficie, disposta a semicerchio, di 7 ha ed è contenuto in una conca di gneiss di origine glaciale; uno sperone roccioso lo chiude verso valle. Le vicine morene rivelano che il ghiacciaio che l'ha scavato doveva avere uno spessore di almeno 150 metri. L'itinerario proposto non tocca questo laghetto; lo si può comunque facilmente raggiungere, ma lungo un percorso non segnalato.

Ittiologia: i ripopolamenti sono stati sospesi poichè portavano ad un sovrappopolamento con effetti negativi sulla crescita dei pesci.

### Scuvo

Ha una superficie di 7 ha e una forma circolare. È contenuto in una conca rocciosa di gneiss, di origine glaciale. Forma una delle sorgenti del Reno di Medel e si trova a 200 m dallo spartiacque di questo fiume e del Ticino. Ittiologia: in seguito agli insoddisfacenti risultati ottenuti con la trota iridea, è stata ripresa l'immissione di quella canadese (2000 estivali l'anno).

### Taneda

I due laghetti, di origine glaciale con gneiss a biotite, hanno, rispettivamente, una superficie di 2800 e 3100 m<sup>2</sup>.

### Tom

È contenuto in una marmitta rocciosa di origine glaciale e ha una superficie di 9 ha. Lo sbarramento verso valle, fatto di dolomia, è assai tenero e permeabile; si ritiene che "abbia iniziato la sua esistenza sotto forma di una o più doline". Profondo 15 metri, ha un deflusso sotterraneo.

Ittiologia: il piano annuale di ripopolamento prevede l'immissione di 8000 estivali di trota fario, iridea, salmerino alpino e, dal 1996, di trota canadese.

### Escursioni

Da Piora, attraverso i Passi Columbe (2381 m) e Sole (2376 m), si può raggiungere la strada del Lucomagno all'Alpe Casaccia (1820 m); attraverso i passi Sole e Predelp (2452 m), la regione sovrastante Faido; attraverso il Passo dell'Uomo (2218 m), quello del Lucomagno (1914 m). Si possono pure fare numerose e interessanti ascensioni; alcune di esse sono però alpinisticamente impegnative. La regione è adatta anche allo sci invernale e primaverile.